

**Abbonamenti** { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
 , quotidiano Mese . . . 1,50 }  
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
 Piazza Cavour, 8

Quando, un mese fa, molti giornali si affrettarono ad annunciare che si stava tentando di trasformare la *Propaganda* in vero e completo e continuativo giornale quotidiano, noi ben volentieri ci esimammo dal commentare la divulgata notizia. Il proposito della trasformazione, in noi, c'era; ma pur troppo allo stato di semplice desiderio, né assumeva forma concreta, né veramente ci lusingavamo di concretizzare mai qualche cosa.

Oggi, invece, il proposito si sta traducendo in realtà. I socialisti di Napoli, convinti che alle esigenze del nostro Partito sia necessario un organo quotidiano, hanno deliberato di escogitare seri ed efficaci mezzi a trasformare la *Propaganda* in quotidiana.

Certo l'impresa non è facile né si può esaurire in pochi giorni od in un mese: c'è tutto un lavoro nuovo ed impegnativo da fare; ma questo compito non ci par vano e noi abbiamo fiducia di riuscire trionfalmente.

Al proposito, però, non volendo disperdere le nostre forze né esaurire le nostre energie al lavoro quotidiano del giornale, siamo venuti nella deliberazione di ritornare, per questo stralcio di tempo, al giornale bisettimanale. Era parecchio tempo che questa necessità ci si era affacciata; ma, a tradurla in atto, abbiamo voluto prima attendere l'esaurimento delle ultime importantissime testimonianze a carico del processo della camorra; ed oggi, pur dichiarando che seguiranno a dar conto nei numeri bisettimanali del Giovedì e della Domenica dei risultati del processo, sentiamo di poterlo fare con più sicura coscienza.

I nostri lettori, gli amici, i compagni sono dunque pregati di attendere. Avremo forse bisogno qualche volta dell'opera loro, e li terremo informati; intanto, continuiamo a diffondere la *Propaganda*, che, pur bisettimanale, si sforzerà di fare quello che sempre ha fatto. Siamo però sempre pronti — è inutile dichiararlo —, quando le esigenze del processo lo richiedano, a dar fuori supplementi quotidiani.

Che presto, riusciti i nostri sforzi al comune intento, si possa dare ai lettori la lieta notizia che la *Propaganda* diventa grande giornale quotidiano, per l'avvenire di Napoli e per quello del Socialismo!

Il prossimo numero uscirà Domenica, commentando la fine della deposizione Altobelli. Gli abbonati, che hanno versato qualche supplemento pel giornale quotidiano, avranno il giornale sino all'estinzione del loro credito.

## Agricoltura meridionale

Ed anche qui siamo nella Torre di Babele. Infatti quando si osserva che alcuni scrittori della cosiddetta frazione rivoluzionaria del partito socialista si schierano in favore della proposta Sonnino — quando si osserva che un antiriformista in materia di diritto operaio, come il Longobardi, può divenire riformista nell'interesse dei proprietari, scrivendo che la proposta Sonnino la si deve accettare come un principio di bene — io esclamo: Torre di Babele!

Come! Bisogna abbattere senz'altro il ministero, perchè le accresciute libertà pubbliche, il lievemente mutato indirizzo nella vita economica del paese non sono che ciacciafruscole — e bisogna poi sostenere la opposizione di Sua Maestà, quando mette innanzi una proposta tendente allo esclusivo interesse della grande proprietà?

Io penso che a tali assurdi si giunga per motivo di antitesi: perchè l'una frazione del partito appoggia il ministero, l'altra non dico appoggia, ma concede la sua benevolenza a Sonnino. E la benevolenza è così larga da indurre in un dolce sonnello i nostri buoni amici, in modo che le loro facoltà critiche restino così assopite da non funzionare più.

E poi, che confusione di lingue (aveva proprio

ragione il *Giornale d'Italia*!); quando io scrivo e dimostro sulla *Critica Sociale* che bisognava intervenire tra leghe e piccola proprietà; quando io dimostro la vanità dell'azione delle leghe contro la piccola proprietà — mi si oppone, in polemica, che i socialisti non debbono preoccuparsi della proprietà fondiaria. Oggi, invece, con atto di respicenza, altri, come il Longobardi, mi dà ragione, quando scrive che « il provvedimento Sonnino è insufficiente da solo a risolvere la vita dell'agricoltura nostra, ma malgrado ciò è sempre un sollievo, un principio di bene. » Ma benissimo, eccovi dunque riformista *malgré vous*. Soltanto, permettete ad un riformista, di esaminare se la riforma per la quale mostrate tanta simpatia sia un beneficio, o sia una mistificazione. Non vi pare debba esser posta così la questione?

E lo sanno i proprietari dell'Italia meridionale, se la questione va posta così. Lo sanno quei pochissimi *agricoltori*, nel senso vero e nobile della parola.

Esaminiamo, adunque, davvicino la proposta *clou* di Sonnino, la riduzione della quota erariale di fondiaria alla metà. Non v'è bisogno di speciale competenza, ma soltanto di semplici cognizioni di fatto, per affermare che la quota erariale di fondiaria rappresenta un terzo di tutta la imposta fondiaria che il proprietario paga allo Stato, alla provincia ed al comune. Anzi, bisogna aggiungere che comuni e provincie traggono la fonte principale della loro esistenza dalla sovrimposta fondiaria. Posto ciò, è chiaro che per un proprietario che paghi 3000 mila lire di fondiaria (e deve essere un proprietario grosso), l'abbuono che il Sonnino si propone di concedergli, per risollevarlo il mezzogiorno agricolo, sarà di L. 500 annue. E poichè la fondiaria si paga a bimestre, questo proprietario ogni due mesi avrà risparmiato 83 lire e centesimi. Non parliamo, poi, di un piccolo proprietario che paghi una imposta di 900 lire annue; costui verrebbe a risparmiare 25 lire a bimestre.

Vediamo, ora, per grandi tratti, quale la condizione della piccola e media proprietà meridionale, destinata al risorgimento in virtù del risparmio di imposta che Sonnino largirebbe al proprietario.

Bisogna essere un dottore in agraria per narrare dei fatti? No, cari miei; basta aver guardato, aver letto un bilancio domestico, aver girato un pochino per le campagne ed aver interrogata direttamente la vita che si vive, senza preoccuparsi di formule e di tendenze, basta aver leggiucchiato le conclusioni dell'inchiesta agraria del 1883, i rapporti dei consorzi agrari di Puglia. Ebbene, senza avere la competenza di un dottore in scienze agrarie, si potrà riferire che la nostra terra rende miserabilmente a) perchè non esiste l'*agricoltore*, b) perchè l'ignoranza agraria è spaventosa, c) perchè non si conosce l'aratura profonda, d) perchè non si coltiva con rotazione, e) perchè non vi sono concimaie ben costruite, f) perchè s'ignora l'uso preciso dei concimi chimici, ecc.

Da noi la terra coltivata a grano rende da due a sei volte la semenza; raramente la rende dieci volte. E quindi noi importiamo grano: e quindi i proprietari, innanzi al poco rendimento, reclamano la protezione. Ecco il giro vizioso della nostra agricoltura e della nostra economia.

S'incontrano però, nella nostra landa meridionale, delle oasi di lavoro, di produzione o di istruzione; delle oasi dalle quali l'*agricoltore* ricava venti volte la semenza! Invece il terreno attiguo, non ne ricava che cinque o sei!

Questa è la condizione di fatto.

Perchè il proprietario non modifica spontaneamente tutto ciò? perchè, da solo, non cerca di mutare la sua landa sterile in una vera terra promessa?

La risposta è ovvia, e ve la porge l'ultimo

contadino di Basilicata. Egli vi dirà che per arare profondamente occorrono aratri di acciaio e buoi; che per attuare la rotazione, occorre obbligare metà della terra al riposo, e quindi accontentarsi di perdere nel primo anno la metà dello scarso reddito; che per costruire concimaie razionali e per avere una scorta animale occorre un capitale contante; che per acquistare concimi chimici occorrono quattrini e per usarli occorre sapienza. E poi vi dirà ch'egli è legato dal credito fondiario, ch'egli è in debito coll'agente delle imposte, ch'egli, pur possedendo centinaia di moggia di terreno, vive come un povero diavolo e mangia carne di pecora. E concluderà, sospirando, che per attuare la nuova coltura, gli occorrerebbe il credito a buon mercato, per mangiare durante il periodo della trasformazione e per investire capitale nella terra.

Ed il Senatore de Vincenzi, uno dei pochi *agricoltori* italiani, giorni fa, ha autorevolmente dichiarato che per risollevarlo di botto la nostra agricoltura, occorrono 200 lire annue da impiegare per ogni moggio di terra. E ciò, per il periodo di quattro o cinque anni.

Innanzitutto tali constatazioni, come mai fermarsi anche per un momento solo intorno alla proposta Sonnino? Come non chiamarla puramente e semplicemente *mistificazione*? Come non essere spinti a ricercare in essa un significato recondito interessato?

Riforma, si; mistificazione no. Perchè della proposta Sonnino si avvantaggerebbe il grande latifondista, al quale il risparmio della metà della quota erariale sarebbe comodo. Il piccolo ed il medio proprietario non risentirebbero alcun sollievo da un risparmio di poche lire o di pochi centesimi al mese, e tanto la grande, quanto la piccola proprietà resterebbero quali attualmente sono. Tutto ciò a maggior gloria della opposizione di Sua Maestà ed a tutto danno del bilancio dello stato, lo che, in buon volgare, significa il danno della povera gente. Perchè, poi quando mancano i danari è sempre Pantalone che paga.

Il Ministero, con i suoi progetti rachitici e paurosi, lascia il tempo che trova: ma la proposta Sonnino va ad arricchire i grossi proprietari e va ad ammesire e sempre più minchiare la piccola, la media proprietà e la classe dei lavoratori.

Concludo, adunque, con la parola *mistificazione*. Il Mezzogiorno agricolo risorgerà e si avvierà verso una grande e colossale produzione solo quando, giunto a coscienza civile, saprà abbattere governi incolori e timidi ed instaurare un governo coraggioso, che sappia distruggere tutto il vecchio, e mutare strada.

A. LUCCI.

## Diffondete la Propaganda!

*Diffondete la Propaganda! Ecco l'esortazione che noi rivolgiamo a socialisti, a simpatizzanti alle nostre idee, a proletari di Napoli e fuori.*

*La Propaganda merita diffusione. Ha rovesciato parecchi idoli dal piedistallo della vita pubblica, ha sbastigliato tutto il vecchio mondo napoletano, ha mantenuto sempre alta la bandiera della moralità e della giustizia sociale. In quattro anni, la Propaganda ha concluso una impresa ch'era follia sperare: essa è stata il segnacolo della battaglia e — se non sempre legalizzata dal codice — della vittoria.*

*Diffondete, dunque, la Propaganda! Un giornale, che non attinge al fondo dei rettili e non si asserva alla volontà di azionisti, costa sacrifici di tempo e di danaro: bisogna aiutarlo. Deve aiutarlo la povera gente, di cui questo giornale (diciamo il nostro) rappresenta gli interessi, deve aiutarlo chiunque crede che la sua opera (diciamo la nostra) non sia superflua od inutile.*

*Alla povera gente chiediamo il soldino quotidiano, a chi può più l'abbonamento e la ricerca di altri abbonati, a tutti il consenso fiducioso alla nostra opera.*

## I vasi infranti e la questione del Museo Nazionale

Come pubblicammo ieri la lettera del prof. Benedetto Croce, così sentiamo il dovere di pubblicare oggi questa lettera del prof. Ettore Pais.

Pubblicandola — come dichiarammo ieri — non aggiungiamo commenti. Il nostro giornale non si è mai occupato di proposito delle cose del Museo; e non potrebbe quindi, per quel che gli consta, dare un giudizio onestamente equo. Ripetiamo ad ogni modo che saremmo lieti se da questo breve dibattito — fra uomini della levatura intellettuale e morale del Croce e del Pais — abbia a derivarne bene al nostro Museo.

Napoli, 14 gennaio 1903.

Spett. Redazione della « Propaganda »

Napoli

Alle offese personali non credo dover rispondere. Risponde invece all'accusa di frattura di pregovillissimi vasi l'Inventario del Museo, facilmente riscontrabile.

Alla pretesa eternità dei lavori di riordinamento rispondono il nuovo assetto dei grandi e dei piccoli bronzi e la riapertura di gran parte della Pinacoteca che trovai chiusa quando assunsi la Direzione.

Il consolidamento del tetto del grande salone, che ha risparmiato lavori per i quali erano state preventivate 128000 lire e che si compirà con sole 15000, e l'aver procurato al Museo altri 500 metri quadrati di aree utili all'esposizione, spendendo sole 23000 lire, smentiscono l'affermazione che si sperperi il pubblico danaro.

Se la presenza della Commissione d'Inchiesta non avesse interrotto per ben otto mesi i lavori, il riordinamento del Museo sarebbe interamente compiuto.

La ringrazio della cortese ospitalità.

dev.mo

Ettore Pais

Ed ecco ora la lettera, che ieri annunziamo, de' signori Cozza e Cremona:

Ill.mo. Signor Redattore-Capo della « Propaganda »

Poichè a proposito delle false notizie sparse sulla rottura dei vasi nel Museo di Napoli si è fatto il nostro nome. La preghiamo di voler pubblicare le seguenti dichiarazioni:

I. Smentiamo che in tali trasporti si siano rotti 20 vasi: i vasi frantumati, già anteriormente rotti e facilmente ricomponibili, sono invece soltanto 5 e precisamente quelli aventi i numeri d'inventario 1184, 1191, 1194, 2710 (vetrina 26, vasi Apulia, sezione non visibile di deposito).

II. Smentiamo che fossero attici e pregevolissimi, poichè sono vasi di arte locale e di così scarso valore archeologico, che anteriormente erano stati collocati nei depositi di scarto.

III. Smentiamo che durante i trasporti non si trovassero i restauratori pronti per quegli incidenti che sogliono in tali casi avvenire e che erano dunque previsti anche da coloro che ci accusano. Fra coloro che avevano il trasporto, vi erano invece due restauratori dei quali uno fatto venire appositamente da Roma.

Non curiamo di smentire altre minori falsità, come di funi spezzatesi ecc. ma piuttosto che non ci siamo affatto serviti di metodi primitivi: la trazione verticale adottata, evitava infatti gli infiniti pericoli del trasporto per lunghi percorsi e paraggi difficili.

Non curiamo quindi le caluniose affermazioni dei soliti diffamatori.

La ringraziamo, Illmo. Sig. Redattore-Capo, dell'ospitalità che Ella ci accorda.

Napoli 13 — 1903

L'Ispettore Adolfo Cozza  
 Ing. Vittorio Cremona

## LA LOTTA DI CREMONA e il Partito Socialista

Non possiamo lasciare senza commento una dichiarazione di Leonida Bissolati, apparsa sull'*Avanti!* in difesa dell'inazione propria, di quella dell'*Avanti!* e di quella del segretario della Direzione del Partito nella lotta elettorale di Cremona.

La Direzione stessa, si sa, non è convocata che alla distanza di alcuni mesi, e non siede in permanenza, e, qualcuno almeno dei suoi componenti, non avrebbe certo potuto approvare il criterio di lasciare che, anche dopo il discorso del candidato, non si sia insistito presso i deputati della tendenza riformistica, — essendo impediti i pochissimi che si sono dichiarati per quella rivoluzionaria — perchè recassero l'appoggio loro alla candidatura Soldi, che era e restava una candidatura di partito.

Ma il Soldi, osserva il Bissolati, nel suo discorso elettorale, criticò l'atteggiamento dei compagni riformisti.